

SILENZIO

di Maria Emma Gillio

Cascina Macondo – Scritturalia, domenica 11 luglio 2004

Il silenzio è d'oro! Ah, sagge parole! Ma se una persona non è amante dei metalli preziosi può fare a meno di questa massima, sentirsi libera e lasciarsi andare.

È proprio ciò che fece Zingarella in quanto il silenzio non era assolutamente il suo forte!

“Ma perché?” esclamerete voi!

Non è facile rispondere: ci sarebbero cento *‘perché’* cui dare risposta. Intanto, possiamo infrangere il *‘silenzio’* e affermare che nell’era della comunicazione, Zingarella aveva inventato una sua massima: *la comunicazione deve comunicare!* Ma per comunicare servono anche le parole e allora via con parole, discorsi, chiacchierate, telefonate, senza problemi, ma con tanto entusiasmo.

Zingarella era sempre circondata di persone che volenti o nolenti dovevano ascoltarla per buona parte dell’anno. “Ma non può essere” esclamerete!

Può essere, può essere, dato che, Zingarella, di professione faceva... l’insegnante! Siccome ella credeva fino in fondo nella sua professione e **viveva** dei proventi derivanti dalla sua professione non poteva fare a meno di trasmettere tutto ciò che sapeva per studio, esperienza, aggiornamento, interesse, documentazione!

Fin troppo! Soprattutto perché quei proventi non erano mica così remunerativi e... nella civiltà dei consumi... se i denari scarseggiano che si può fare? Vai a visitare una mostra o qualche museo fuori porta, e te ne accorgi.

Zinghi, poi, aveva dei parenti giovani e anziani che la reclamavano, l’aspettavano, la invitavano. E questi si attendevano sempre da lei discorsi seri, notizie importanti, consigli per superare momenti difficili.

Ed ecco che Zingarella scendeva in campo e sfoderava tutto il suo cipiglio, la sua comunicativa, ripassava velocemente i suoi pensieri, tutto ciò che il suo animo racchiudeva e andava ad esprimersi a mo’ di oracolo o di Sibilla!

Parlava, parlava per alleviare le sofferenze delle persone che conosceva, che amava, che le si rivolgevano in quanto era sempre disponibile a trasmettere il suo entusiasmo, la sua voglia di vivere a chi – in religioso *‘silenzio’* – l’ascoltava.

Ad un certo punto della sua vita, Zingarella aveva capito che cominciavano a mancarle le risorse, la sua materia prima! Doveva recuperare qualcosa!

“Allora perché non stare in silenzio?” si chiese Zingarella.

“Silenzio? Ma no, e a che serve?” disse fra sé e sé.

“Ma esiste la meditazione!” le dissero un giorno d’estate.

“Ah sì? E allora proviamola! In fondo guardarsi dentro non può forse servire a conoscere e migliorare se stessi e aiutare meglio gli altri?”

“Fare meditazione e guardarsi dentro, dunque?” enfatizzò Zingarella interrogandosi, e partì con decisione per la nuova avventura.

Meditazione, raccoglimento, silenzio, pausa, riposo, riflessione, introspezione, ragionamento: tutto questo realizzò Zingarella e ne trasse notevoli benefici!

“Ma quali benefici?”

Aspettate e vedrete!

Dopo il periodo meditativo, una dura prova aspettava Zingarella, un Malanno. Quale? La perdita della voce! Era condannata al silenzio: un guaio solenne per lei! Non così per i suoi allievi!

Questo guaio, oltre a costringerla a stare in silenzio - che più silenzio non si può - la turbava assai, fino a farle provare paura, ansia, panico, tristezza, malumore, terrore, fino a far peggiorare il malanno.

Per guarire le aveva sperimentate tutte e aveva tentato anche i santi!

Si era rivolta a san Francesco, il patrono d'Italia, ma lui era fuori sede e non poteva riceverla; a sant'Antonio, il santo di casa cui si rivolgeva sempre la mamma, ma le avevano detto che quello era il santo che proteggeva gli innamorati e pertanto non era proprio quello giusto e neppure il momento opportuno: non era innamorata, era malata, soprattutto!

L'amica del cuore le aveva consigliato di pregare santa Rita, la santa degli impossibili!

Zingarella ci provò, ma la santa le aveva risposto che doveva risolvere casi più urgenti!

Frastornata da questa 'santa' affermazione, turbata dalle terapie mediche che non producevano gli effetti sperati e desiderati, inebetita dal lungo silenzio e stanca di non poter comunicare con la sua vera voce, Zinghi fece allora appello alla sua grande volontà, a tutta la forza accumulata durante quel periodo meditativo, di silenzio appunto. Ricordate?

E parlò! Zingarella, con solenne decisione, ruppe quel silenzio che le aveva procurato dolore e pena grazie alla forza interiore accumulata durante quel periodo trascorso in silenzio, in silenzio spirituale!

CASCINA MACONDO

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce

Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)

tel/fax 011/9468397 - info@cascinamacondo.com - sito web: www.cascinamacondo.com